

## LA NOTTE DI IYAR

La notte di Iyar 21, dalle parti di Neot Smadar  
pensavo d'essermi perduto. Ho preso un lungo respiro,  
come insegnavano al Bahad 15 e mi è stato chiaro: io  
non mi posso perdere. Non c'è posto  
dove voglio stare non c'è posto  
dove voglio andare.

Ecco. Questo pensiero che ho fatto l'altra notte  
contiene in sé l'insensatezza, tutta  
l'insensatezza di me: mischiare i tempi  
con i luoghi e confondere  
le memorie con i giorni. Mi trovo

sempre qui, per questo, perso,  
per sempre perso nel respiro di me.

## L'ODORE DEL PANE

L'odore del pane di shabbath  
con questo vento oggi  
mi porta in tanti luoghi e memorie  
remote, mi fa astrarre da me.

Mi porta il Khamsin vedo me stesso  
da fuori tutt'uno con l'odore  
del pane e percepisco, capisco  
infine l'assurdità del mio intelletto.

Non posso dimenticare le cose  
che vorrei, certo, non posso  
liberarmi dai miei pesi. Così,  
tormentato e inquieto finisce

per confondersi coi sentimenti  
e loro complice stravolge passato  
e presente in un'unica treccia  
senza né capo né ordine. Non sono io

è la mia vita, che scivola via.

## IL SUO PROFUMO

... si sfiora  
sul mio corpo, e mi gonfia  
fino alla punta, sta nel fondo  
del caffè, dove per non saperlo  
leggere l'ho perso. Il suo profumo

pieno di voglia, come senza  
domani, denso come la mia pece  
bianca. Elegante e composta

mi trema l'anima al suo ricordo  
e io ne bevo, come latte, e guarisco.

## UNA TRAVERSATA

Le ho versate ieri  
nel sale di Yam-Suf le lettere  
di tutte le parole  
che non sapevo dirti.

Io non le ho scritte,  
ho messo i piedi nel Mare  
di Giunco, le ho bisbigliate a lui  
severo e profondo  
millenario  
Mare delle Scritture.

Intorno la notte,  
immobile  
aspettava il soffio potente  
del sud, del Khamsin.

Così le ho lasciate andare  
ho smesso di piangere,  
mi sono messo ad aspettare...  
Chissà se il grande Mare  
– ho pensato – memore dei millenni  
di nuovo si aprirà al vento e soffiando  
tra le canne si comporranno  
quelle lettere in versi attraverso  
la notte, arrivando fino al palmo  
della tua mano. Aspetterò

i versi  
saranno limpidi  
e tiepidi; li berrò tutti d'un sorso  
caldo e sorriderò  
sentendone il profumo  
salato, buono e familiare,

il profumo di te.